

## CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

### ANNATA AGRARIA 2008

*L'andamento dell'annata agraria 2008, riferito alla regione Emilia Romagna e alla provincia di Ravenna, è stato caratterizzato da una sostanziale stabilità di quasi tutti i comparti produttivi (ad eccezione dei cereali in forte calo), sia dei quantitativi ottenuti che dei valori produttivi realizzati. Il risultato complessivo finale è quindi risultato positivo ed in termini di valore la Produzione lorda vendibile (P.L.V. - Emilia Romagna) è risultata pari a 3.995 milioni di Euro, con una lieve flessione di appena lo 0,7% rispetto ai 4.000 milioni di Euro del 2007, che fu però un'annata straordinaria da considerarsi fra le migliori dell'ultimo decennio.*

*Come meglio si evince dai dati particolareggiati della P.L.V.-Regionale 2008, si tratta quindi di un risultato positivo in termini di redditività media dell'imprenditore agricolo, in quanto conferma l'eccezionale forza e solidità del settore agricolo in un momento di profonda crisi e generale difficoltà del quadro economico internazionale. In definitiva il risultato dell'annata agraria appena conclusa è stata caratterizzata da produzioni discrete, da prezzi interessanti per la maggior parte delle specie ortofrutticoli, ma da prezzi alquanto contenuti (con punte anche di - 50% dei cereali rispetto al 2007) per quasi tutte le altre specie erbacee esaminate.*

*Nonostante le difficoltà in ultimo citate, la P.L.V. regionale è risultata quasi uguale a quella del 2007 e ciò è stato possibile per la favorevole dinamica dei prezzi, in specie come già riferito per le colture arboree, nonché per la ripresa produttiva e per la generale mancanza di gravi calamità atmosferiche.*

*In effetti nel passato recente (2004-05) la variabilità dei prezzi è risultata il fattore che più ha penalizzato i redditi degli imprenditori agricoli. Nel 2007 e nel 2008 invece, nonostante l'aumento dei costi colturali di molti fattori produttivi, in generale non è andata male per le imprese del comparto agroalimentare, in particolare per le colture arboree. Occorre comunque maggiore impegno e concretezza sul versante della valorizzazione commerciale e della certificazione di prodotto e di processo, al fine di arrivare direttamente con i nostri prodotti sui mercati internazionali, che nel caso dell'Emilia Romagna sono ancora rappresentati in massima parte dall'Europa. In definitiva sul versante agricolo occorre muoversi ancor di più verso le aggregazioni, rafforzare le O.P. (Organizzazioni Professionali) ed ancora creare più forti legami per integrare e creare sinergie fra le diverse filiere, con vantaggi reciproci dei produttori e dei consumatori.*

### **SFIDE DA AFFRONTARE NEL BREVE PERIODO**

*Risulta chiaro dai primi segnali del post disaccoppiamento della Politica Agricola Comunitaria, che l'Agricoltura si sta adattando velocemente alle tendenze reali del mercato e comunque per essere più competitivi abbiamo bisogno di aziende agricole sempre più grandi, efficienti e capaci di rispondere rapidamente ed in maniera flessibile alle sollecitazioni esterne. Ciò consentirà loro di stare sul mercato ed organizzarsi al meglio in tutte le fasi della filiera. In realtà quello che sta avvenendo sotto i nostri occhi è il tanto auspicato ricambio generazionale; questo fenomeno in atto interessa soprattutto le imprese a conduzione familiare delle zone di pianura e della pedecollina. Tutte le ricerche e le indagini dal 2000 ad oggi evidenziano un forte calo del numero delle aziende agricole che in Emilia Romagna sono passate da 86.895 (del 2000) a 71.990 (nel 2007) e quindi con un -17,2%. Per la provincia di Ravenna si è passati dagli 11.858 (del 2000) a circa 9.000 (del 2008) con un - 24%, ma anche nelle altre provincie dell'Emilia Romagna il forte calo delle aziende, dal 2000 al 2008, è mediamente intorno al 20%. Molte sono le aziende agricole condotte da giovani che si stanno ingrandendo con l'acquisizione di nuovi terreni, parte in proprietà e parte in affitto, ma ancora siamo lontani dalla media europea. Questa è sicuramente una scelta strategica per i giovani e futuri imprenditori agricoli, ma è soprattutto migliorando la competitività dell'impresa e contenendo i costi di produzione, anche con una meccanizzazione razionale e mirata, che si riesce ad ottenere una forte economia di scala e quindi risultati più interessanti sul piano della redditività.*

**IMPRESE AGRICOLE ATTIVE IN EMILIA ROMAGNA***Confronto anni 2007 e 2000*

<b><u>Provincie</u></b>	<b><u>2007</u></b>	<b><u>2000</u></b>	<b><u>Variaz. % 2000/2007</u></b>
PIACENZA	6.313	7.282	- 13,3
PARMA	7.302	8.126	- 10,1
REGGIO EMILIA	8.048	9.835	- 18,2
MODENA	10.109	11.589	- 12,8
BOLOGNA	11.207	13.735	- 18,4
FERRARA	8.271	10.390	-20,4
RAVENNA	9.304	11.858	- 21,5
FORLI'-CESENA	8.829	10.783	-18,1
RIMINI	2.607	3.297	-20,9
<b>EMILIA ROMAGNA</b>	<b>71.990</b>	<b>86.895</b>	<b>-17,2</b>

*Fonte: elaborazioni Bartoli F. e Ricci Macarini E.- su dati InfoCamera; articolo pubblicato Sulla rivista Agricoltura n. 4 della regione Emilia Romagna aprile 2008*

**ANDAMENTO DEI VARI COMPARTI**

*Dai dati finali sulla P.L.V. regionale, curato dal Servizio programmi, monitoraggio e valutazione dell' Emilia Romagna, è emerso chiaramente che quest'ultima annata agraria è stata molto simile nei risultati complessivi al 2007. Nel 2008 infatti abbiamo constatato una netta caduta dei prezzi delle principali colture erbacee, compensato in buona parte dai prezzi delle arboree e dal comparto zootecnico. In ogni caso negli ultimi due anni, come già riferito in precedenza, la P.L.V. regionale è risultata quasi uguale (ca. 4 miliardi di Euro); sono leggermente in calo i Redditi aziendali, anche per il perdurare di un aumento consistente di alcuni costi di produzione: (gasolio, mezzi tecnici e manodopera), oltre all'incremento dei costi e relativi impegni per le aziende agricole sulla sicurezza, sulla certificazione e più in generale un aumento consistente degli adempimenti burocratici.*

<b>PROVINCIE</b>	<b>PLV- 2008 (in milioni d €)</b>	<b>% rispetto al 2007</b>
PIACENZA	383,53	-8,4
PARMA	424,54	-1
REGGIO EMILIA	435,93	-3,2
MODENA	518,73	-4,7
BOLOGNA	438,36	-4,7
FERRARA	562,78	+2,4
RAVENNA	476,38	+6,8
FORLI'-CESENA	615,72	+1,7
RIMINI	87,78	-0,5
<b>EMILIA ROMAGNA</b>	<b>3.955,71</b>	<b>-0,7 %</b>

*Fonte: Regione Emilia-Romagna - Assessorato Agricoltura  
Servizio Programmi, Monitoraggio e Valutazione*

## **IL CONSUMATORE AL CENTRO DEL PROCESSO PRODUTTIVO DEI PRODUTTORI AGRICOLI.**

*Il consumatore finale oggi esige “una qualità controllata” e soprattutto una conoscenza del processo produttivo e dell’origine del prodotto medesimo. Sono riemerse le tendenze negative degli ultimi anni: produzioni incerte non sempre adeguate al mercato, troppo dipendenti dalle calamità atmosferiche, dal tipo e quantità delle produzioni e dai fenomeni di concomitanze produttive fra Nord e Sud. E’ anche vero che i costi di produzione continuano a lievitare, in particolare quelli energetici e della manodopera, che tra l’altro risulta di età avanzata e sempre più di difficile reperibilità. E’ comunque consolidato che per produrre una “qualità elevata”, occorre una significativa presenza di manodopera specializzata e professionale, in particolare nelle fasi colturali più delicate (potatura, diradamento e raccolta). E’ quindi impensabile che tali oneri siano ulteriormente comprimibili, al massimo si potranno razionalizzare e contenere con una spinta alla meccanizzazione aziendale o mediante più forti economie di scala ed una più scrupolosa esaltazione delle vocazioni territoriali. Occorre inoltre precisare che il concetto di “qualità” si evolve continuamente; in effetti oltre ai requisiti già noti, sempre più ricorrente è la richiesta di prodotti di buona pezzatura, attraenti, colorati, salubri, buoni e maturi al punto giusto. Altrettanto centrali per un “marketing di successo” sono la certificazione di processo, marchi di garanzia e di origine, che sottendono alla sicurezza alimentare, oggi sempre più essenziale per soddisfare il consumatore finale.*

### **“STAGIONALITÀ E RINTRACCIABILITÀ ” QUALITÀ GARANTITA**

*Abbiamo riscoperto il requisito della “stagionalità” e del territorio d’origine” che bene riflettono le esigenze del consumatore e garantisce quest’ultimo che la frutta, se è acquistata nel periodo estivo, è sicuramente di nostra produzione e quindi buona, perché di stagione. Proprio per questi motivi da molti anni vi è un costante impegno dei frutticoltori emiliani-romagnoli a recepire innovazioni di prodotto e di processo, per bene adeguarsi alle esigenze del mercato sempre più globale e molto influenzato dalla grande distribuzione organizzata (G.D.O.). Quindi la Stagionalità e la rintracciabilità, messi in evidenza con una chiara e semplice etichettatura, sono due nuove grandi opportunità da cogliere, al fine di incrementare il valore aggiunto dei vari prodotti agroalimentari.*

*In particolare con la rintracciabilità, che è divenuta obbligatoria dal 2005, significa introdurre una vera e propria carta di identità dei vari prodotti agroalimentari (oggi intorno al 55% del paniere complessivo), condizione fondamentale per rendere più concreta la sicurezza alimentare che sappiamo essere uno dei fattori centrali per le scelte del consumatore finale.*

### **NUOVE TENDENZE DEI CONSUMI DI ORTOFRUTTA FRESCA.**

*I consumatori di frutta ed in genere di prodotti agroalimentari, a parità di qualità, andranno ad acquistare dove il prezzo di mercato risulterà più favorevole. Con molta probabilità vi sarà quindi, a breve e medio termine, un passaggio da una frutticoltura di massa ad una frutticoltura più finalizzata alla “qualità e alla tipicità”, più attenta alle certificazioni dei processi produttivi (produzioni integrate, biologiche e di nicchia con precisi marchi di origine ed informazioni utili per la rintracciabilità). In definitiva occorrerà sempre più essere competitivi in un “mercato globale” oramai già in atto.*

*I consumatori “globalizzati” esigono frutta bella, sana e buona, ma anche ricca di servizi (IV e V gamma – Frutta ed ortaggi pronti e precotti), di confezioni adeguate, oltre che di note informative complete, semplici e chiare, in specie per quanto attiene processi produttivi e territorio di provenienza. E’ noto infatti che la frutta “in quarta gamma” rappresenta sicuramente un’opportunità da cogliere, perché il comparto non è*

più di nicchia, ma da potenziare in vista di un prossimo consumo di massa. Nonostante il costo maggiore, è infatti in crescita il consumo di frutta ed ortaggi freschi lavati, tagliati e confezionati in sacchetti o vaschette di plastica o film plastico. Questo tipo di frutta si propone come una soluzione pratica, veloce ed igienica, che può rilanciare i consumi soprattutto presso il target giovani con distributori automatici da collocare nelle scuole e nei luoghi di lavoro. Infine è bene sottolineare che dalle ultime rilevazioni di esperti di Marketing è emerso che la frutta viene scelta in base alla qualità ed alla sicurezza e quasi sempre viene associata ai concetti di salubrità e di genuinità.

### **IL FUTURO DELLA NOSTRA FRUTTIVITICOLTURA**

Il futuro della nostra fruttivitecologia è legato anche all'applicazione dei recentissimi regolamenti "O.C.M. ortofrutta e vino" ed alle nuove norme di "Revisione di medio termine" della P.A.C., sulla cui applicazione nel nostro Paese si avvicina "il momento delle scelte decisive", quella dell'OCM Ortofrutta e OCM Vino. Appare quindi evidente che le nuove norme P.A.C. andranno ad integrare le scelte e gli interventi già messi in atto dal precedente Piano di Sviluppo rurale 2000-2006 con quelle recentemente avviate dalla Regione Emilia Romagna (PRSR 2007-2013). Un dato è già certo: la diminuzione graduale dei contributi sui prezzi dei vari prodotti e di altri incentivi e Regolamenti Comunitari. In definitiva per poter continuare a competere con successo nello scenario internazionale, caratterizzato dalla crescente globalizzazione, il settore agroalimentare italiano deve puntare con forza e convinzione su concentrazioni ed integrazioni. Questi ultimi processi consentono da un lato, di raggiungere importanti e significative economie di scala e quindi diminuire i costi, dall'altro versante di aumentare la competitività delle imprese in un'ottica del mercato globale.

E' quindi questo obiettivo un motivo di forte e stretto legame fra produttore e consumatore che incentiva la tracciabilità, l'origine dei prodotti e la sicurezza alimentare. In definitiva può offrire una risposta concreta alle esigenze del consumo, con un'occhio di riguardo al produttore, che è il maggiore referente e responsabile di tutta la filiera ortofrutticola e come tale è giusto che sia remunerato adeguatamente.

### **EVOLUZIONI FUTURE DELL'IMPRESA AGRICOLA**

Per raggiungere una **competitività ottimale** del comparto agroalimentare occorre che l'imprenditore agricolo migliori soprattutto:

- **la struttura del sistema produttivo** (azienda agricola ottimale)
- **l'ambiente circostante** (dotazioni infrastrutturali, burocrazia, recupero energetico con risorse rinnovabili, disponibilità idrica, ecc.);
- **il mercato a monte e a valle** (accessibilità e disponibilità dei fattori produttivi al giusto rapporto costi/benefici);
- **le strutture dei consumi e della domanda, canali di commercializzazione** (concentrazioni offerte ed aggregazioni, O.P.–Organizzazioni Professionali forti ed efficienti; incidere sulle integrazioni di filiere, dialogare e proporre in modo determinato per contare di più nella Grande Distribuzione Organizzata (G.D.O)).

In definitiva l'impresa agricola deve rimanere impresa, con il suo rischio, le sue vocazioni, il suo mercato, il suo dovere di competere, ma non seguendo la logica dei contributi vari. Occorre rinunciare a lusinghe degli incentivi e disincentivi momentanei e sostenere invece uno sviluppo rurale in chiave competitiva per il mercato globale. Sempre più al centro dello sviluppo e dei risultati economici finali, sono quindi i progetti, la conoscenza dei mercati interni ed internazionali, la disponibilità a proporsi come presidio umano e professionale per il territorio e le capacità organizzative dei fattori produttivi dell'impresa agricola.

Infine la nostra agricoltura affronta oggi, dopo molti anni, la sfida culturale della differenza, della pluralità e della non standardizzazione. In effetti nuovi mercati si aprono e si apriranno in misura ed in luoghi inaspettati, i bisogni mutano, le funzioni dell'agricoltore si moltiplicano e soprattutto entra la liberalizzazione degli scambi, i nuovi produttori e le nuove produzioni. In conclusione si prende atto dei segnali di volontà e di

riconoscimento maggiore del ruolo dell'agricoltura come ambiente di vita e risorsa di tutti i cittadini e quindi dell'interesse generale.

## SINTESI CONCLUSIVA

*Si ribadisce infine che questa pubblicazione intende offrire ai vari Imprenditori agricoli, agli Studenti di Scuole Agrarie, ai diversi Operatori del Settore Agroalimentare, dati tecnici-economici di sintesi e di tendenze sui "Costi Colturali Standard - 2008", oltre che sulla redditività di numerose colture arboree ed erbacee della provincia di Ravenna, comunque riconducibili a molte realtà regionali emiliano-romagnole.*

*Ci auguriamo pertanto che queste indicazioni e tendenze economiche servano, non solo ai più esperti, ma anche ai giovani imprenditori fruttiviticoli e di coltivazioni erbacee, per operare scelte efficienti e lungimiranti e, ove è possibile, migliorare la competitività aziendale contenendo i costi colturali sempre in un'ottica di mantenere "elevata" la qualità delle produzioni .*

*E' certamente vero che le possibili soluzioni ai problemi della nostra fruttiviticoltura, deriveranno dalla capacità dell'imprenditore agricolo di aumentare il valore aggiunto dei vari prodotti agroalimentari, con marchi di certificazione e di origine . Sarà quindi di vitale importanza mettere in risalto il legame col territorio di produzione, oltre che la certificazione dei processi produttivi seguiti, sempre più trasparenti, rispettosi dell'ambiente e della sicurezza alimentare.*

*In tale modo il produttore ortofruttivicolo potrà mantenere quei mercati conquistati con grande fatica ed eventualmente acquisirne dei nuovi in altre zone del mondo, adeguandosi sempre ed al meglio alle esigenze ed aspettative del consumatore finale.*

Faenza, giugno 2008

**Prof. Francesco Rinaldi Ceroni**

Docente di Materie Economiche presso l'Istituto Professionale di Stato Agricoltura e Ambiente "Persolino" di Faenza (RA)



## R I N G R A Z I A M E N T I

*Un sentito ringraziamento va ai colleghi Docenti : **Maria Elisa Marcon e Carlo Visani**, che hanno curato la stesura finale dei costi, nonché la forma grafica in Excel ed inoltre hanno raccolto dati tecnici e colturali utili per la completa elaborazione dei costi 2008.  
Un vivo ringraziamento va anche agli Studenti delle IV e V Classi dell'Istituto I.P.S. Agricoltura e Ambiente "Persolino" di Faenza .*

*Si ringraziano inoltre tutti i Tecnici delle Organizzazioni Professionali Agricole e delle Centrali Cooperative che hanno formato il " Gruppo di Lavoro sui Costi di produzione " , promosso ed istituito dal Servizio Provinciale Politiche Agricole e Sviluppo rurale della provincia di Ravenna. Ed ancora un sentito ringraziamento all'Assessore all'Agricoltura della Provincia di Ravenna **Libero Asioli**, ed al Presidente del C.R.P.V. **Giovanni Pausini**, nonché al Dirigente provinciale del Settore Politiche Agricole e sviluppo rurale **Antonio Venturi** ed alla referente del progetto suddetto **Bruna Fontana** per la preziosa ed attiva collaborazione.*

*Un ringraziamento particolare va al Gruppo di lavoro costituito dai vari tecnici delle Organizzazione Professionali Agricole che hanno collaborato attivamente alla elaborazione dei COSTI DI PRODUZIONE 2008 e che era così costituito: **Vincenzo Balestri, Massimo Bondi, Lamberto Dal Re, Pietro Pasini ed Ettore Pezzi** .*

*Un sincero e vivo ringraziamento va anche a tutti funzionari e ai tecnici che mi hanno fornito gentilmente dati, informazioni e suggerimenti utili all'aggiornamento dei costi 2008 ed in particolare a : **Bertuzzi Saverio**. Ufficio Servizio Programmi, Monitoraggio e Valutazione della D.G. Agricoltura - Regione Emilia-Romagna- **Garavini Leonardo**. Ufficio Statistico dello SPA provincia di Ravenna - **Buzzi Renzo e Sangiorgi Alberto** di Agrisol, a **Proni Romano** e al Direttore Gen. di "Agrintesa" **Amidei Gianni** – a **Pezzi Antonio e Tambini** di Cofra Impianti- a **Tedioli** di AssiCofra – a **Cicognani Graziano**, Presidente Coop. macchine S.Biagio-Faenza - a **Liverani Mauro** Tecnico esperto della Coop. va Nuova Terra di Imola- a **Savini Achille** - Agronomo per i dati forniti sul pomodoro; a **Pelliconi Fabio e Bubani Enrico** del Consorzio Agrario di Ravenna, a **Scozzoli Roberto** Direttore APIMAI Ravenna e alla Gent.ma **Rossanna** dell'Ufficio paghe dell'U.P.A. di Ravenna*

ANCORA GRAZIE DI CUORE A TUTTI

Francesco Rinaldi Ceroni